

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Udine, 11 settembre.

I giornali tanto italiani che stranieri s'occupano calorosamente del trattato del 24 agosto, e tranne quelli più favorevoli a Napoleone, viene commentato dagli altri con asprezza e severità.

Si parla oggi e con qualche insistenza che delle nuove difficoltà sieno insorte a Vienna a ritardare la conclusione della pace tanto sospirata. L'*Opinione* dice che le trattative della pace non termineranno se non che nella seconda quindicina del mese corrente. Taluno assicura essere insorta soltanto la difficoltà concernente la quota del debito pubblico. Ma il *Dritto* crede invece sapere che la questione dei confini non sarebbe affatto estranea alla nuova fase in cui sono entrate le trattative austro-italiane.

In certe sfere politiche, si dà per successore del signor Montier nell'ambasciata di Costantinopoli il signor Benedetti. Se questo fatto si realizza sarebbe indizio di gravi avvenimenti in Oriente. Questa notizia impressiona vivamente l'ambasciata turca, ove si ritiene questa nomina come una minaccia. Il governo di Costantinopoli non vede troppo di buon occhio il signor Benedetti; il governo francese lo sa, e se lo destina a quel posto, gli è da dargli a dividere con lui delle intenzioni ostili. Il ritiro del signor Dröyn de Lhuys continua a dar luogo a numerosi e svariati commenti. V'ha chi lo attribuisce, e sono i più, alla questione germanica. V'ha chi lo attribuisce alla questione d'Oriente, v'ha chi lo attribuisce alla questione Romana. Taluni lo attribuiscono a tutte e tre insieme. I giornali di Vienna e di Berlino si occupano di questo fatto con speciale interesse. Questi ultimi lo considerano come un indizio della volontà dell'imperatore di mantenere buoni rapporti con la Prussia e se ne compiacciono. I giornali austriaci che non possono considerare quel fatto come di buon augurio per l'Austria nella questione germanica preferiscono attribuirlo alla questione d'Oriente. Il *Ind. Belg.* fondandosi sopra notizie, che dice attinte ad ottima fonte, persiste a credere che il vero significato del ritiro del signor Dröyn de Lhuys consiste nel desiderio dell'imperatore di adottare verso la Prussia una politica di temporaggiamento.

Essa aggiunge inoltre che questo suo idee non tarderanno forse ad essere confermate dal *Moniteur*, il quale pubblicherà una lettera di Napoleone III al signor Lavalette. Questa lettera, che venga o non venga pubblicata fu già scritta, smentisce, dice l'*Indipendenza*, le idee di ingrandimenti per mezzo della forza che vengono attribuite al governo francese e che producono sì viva impressione in Germania.

L'opinione pubblica a Vienna comincia a provar dolore e gravissimi gli effetti delle umiliazioni e dei danni sofferti; dopo tante scosse l'Austria sente necessità di pronto ristoro, e il necessario conforto lo chiede al governo perchè vivifichi col beneficio della libertà le fibre delle popolazioni stanche ed affrante sotto il peso delle ultime dolorose vicende.

I seguenti brani di un articolo della *Nova Stampa* liberale chiariscono all'evidenza lo stato di prostrazione in cui gli animi versano nella capitale di Francesco Giuseppe.

«Apari, esperienza, nuova carta-moneta, o cholerà, ecco quanto ci lasciano i Prussiani alla loro partenza. I primi mali noi cercheremo di utilizzarli, quelli cioè che si riferiscono ai nostri rapporti interni, e ci studieremo di alleviare gli altri, i dolori cioè che ci causarono i nostri fortunati nemici. Noi guardiamo le truppe che partono senza odio, senza idee di vendetta.

La nuova carta-moneta, secondo l'eccellente

consiglio dato dai organi ufficiali, la riguarderemo quale stimolo al lavoro nazionale; quale seria intenzione di porre il privato benessere su di un piede migliore che quello pubblico; le finalmente ci sbarazzeremo del cholerà, adottando il metodo di cura ora pubblicato dal generale prussiano Zastrow nel suo drastico discorso di Brinn.

La politica che sola riconosciamo giusta e fondata oggidì si è quella del ristoro. L'Austria trovavasi nelle medesime condizioni di un ammalato che supero alla crisi terribile. La nostra atmosfera politica è quella medesima della camera d'un ammalato, paziente, debole ed esausto. Non vi è che un solo mezzo per rimetterlo, quello cioè di gettar via le pozioni e farvi entrare aria fresca. Se i chialvisti delle finestre sono arrugginiti tanto da non poterle aprire, convien romperne i vetri per farvi entrar l'aria. Aria fresca per carità che ne siamo privi da sei settimane! La guerra è cessata; ma lo stato di guerra è rimasto. Per qual motivo se ne prolunga ancora l'esistenza?

Qualunque nostra parola sarebbe superflua dopo si chiama espressione di quello che sembra riso, ma è dolore, e dolore che esige immediato conforto.

Il Re d'Olanda, nella sua qualità di granduca del Lussemburgo, insiste nel rifiutare l'adesione di questa, parte alla Confederazione germanica del Nord, e nel pretendere che i prussiani sgombrino la fortezza. Il governo di Berlino dal canto suo insiste nel rifiutare il richiamo di queste truppe e nell'esigere che il Lussemburgo faccia parte della nuova Confederazione.

I giornali prussiani dicono che la ripugnanza che ha mostrato fino ad ora l'aristocrazia annoverese per l'annessione alla Prussia comincia ad affievolirsi e tutte le classi del popolo di questo ex regno ridotto ora allo stato di provincia, approvarono cordialmente l'unione, dopo l'apertura del parlamento della nuova Confederazione della Germania del Nord.

Le cose di Candia sembrano aver preso da qualche giorno un aspetto più rassicurante. Il *Moniteur* ha già annunziato che si sperava venire ad un pacifico componimento.

La *Patrie* aggiunge che una conferenza fu tenuta a bordo di una fregata francese tra i delegati degli insorti e del governo turco, e che in essa furono adottate le basi di un accordo onorevole per le due parti. Infine un dispaccio da Marsiglia annunzia che il governo turco ha sospeso l'invio di truppe a Candia e che ora aspetta l'esito della missione di Mustafa-pascià, il quale doveva partire il 30 agosto ed offrire ai Cretesi la soppressione di alcune delle imposte che furono causa della rivolta.

Un dispaccio da Nuova York al *Times* narra che dopo la capitolazione di Tampico, la divisione imperiale comandata dal generale Mejia passò nel campo dei liberali. Se si conferma questa defezione del più energico e devoto degli ufficiali messicani al trono di Massimiliano, non si può dire che la caduta dell'impero è questione di giorni.

Il plebiscito e le campagne.

Il trattato austro-francese condanna il Veneto, italiano per natura, per cuore, per volontà manifestata dal voto del 48, pel sangue sparso in tutte le battaglie della patria, per la reiterata serie di coraggiose proteste eseguite in questi ultimi anni sotto le bandiere straniere, a manifestare mediante un imposto plebiscito la

sua volontà di unirsi all'Italia; quasi che il Veneto fosse una parte straniera al corpo della nazione.

Poiché non siamo abbastanza forti per lacerare con la spada quel trattato, poiché ci è gioco-forza di passare sotto le nuove forche caudine innalzateci dall'onnipotente volere del nostro alleato; conviene prepararsi alla meglio a trangugiare il calice amaro, e predisporre il paese al grand'atto che sta per compiersi.

Il muovere dubbio circa l'esito delle votazioni, più che delitto, sarebbe follia.

Non bisogna però dimenticarsi, come fosse costante pensiero dell'Austria nei cinquant'anni di dominio sulle nostre provincie, quello di comprimere sotto la sua mano di ferro le classi superiori e le intelligenze, per accarezzare le masse, onde farsene un punto d'appoggio, e creare una barriera alle aspirazioni nazionali.

Al villico delle nostre campagne difatti abbruttito dalla ignoranza, sobillato dai preti che complici dello straniero si servivano del confessionale, del pergamo per ispirargli il rispetto ed un'alta idea, dell'austriaco governo, e per dipingerlo come un reprobato chiunque osasse attaccarlo; al villico era ignoto fino a ieri, il grande concetto della Patria.

Al villico si predicava spudoratamente che la rivoluzione non aveva per iscopo che di attentare alla sua Chiesa, ed alla sua casa e di avvantaggiare i suoi padroni e signori; e questo povero paria credeva, alle parole di colui che fuo dall'infanzia era abituato a considerare come l'intermediario di Dio.

Da qui il convincimento nell'Austria che le campagne fossero favorevoli al suo dominio; da qui la spiegazione dell'impudente linguaggio della stampa di Vienna, la quale fino a ieri osava sostenere come l'unione all'Italia delle nostre provincie, fosse desiderata e provocata dalle sole Città.

Ma ora finalmente anche per le nostre campagne è sorta la luce e la mente del villico si è aperta a nuove impressioni, sotto il raggio fecondatore della libertà.

Solo vi resta ancora il prete. Il prete, salvo rare eccezioni, nemico inconciliabile della libertà e del progresso, tranquillo e sommerso all'apparenza, ma che in realtà lavora per l'antico patto che lo stringeva allo straniero.

Noi non domandiamo proscrizioni, che non sono più dei nostri tempi e che ripugnano ai nostri convincimenti.

Domandiamo solo che tutti i buoni cittadini, unitamente al potere, vigilino attentamente le azioni ed i passi delle sottane nere, le quali sono ben lungi dall'aver perduto ogni influenza nelle campagne, o rinunziato a valersene.

Domandiamo, che ove da parte loro si scopra una manovra qualunque tendente ad influire in senso antinazionale, nelle prossime votazioni, si colpisca senza riguardi, qualunque sia il colore dell'abito e la gerarchia.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercoledì
presso la tipografia Sella N. 953 rosso
1. piano.
Le associazioni si ricevono dal librai sig.
Paolo Gamblerosi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Domandiamo in fine che tutti gli uomini intelligenti si occupino ad istruire i villici spiegando loro cosa sia l'Italia, quali i doveri dei suoi figli, quali i diritti; cosa s'intenda per plebiscito, il modo di esercitarlo e le sue conseguenze.

Noi non temiamo l'esito della votazione, giova ripeterlo, ma vogliamo che il plebiscito sia fatto ad una potente unanimità, onde dimostrare all'Europa, come il concetto di Napoleone rispetto alla Venezia, non sia stato che un pleonismo nazionale.

RICHIAMO E PROPOSTE

Sul termini giudiziari e sulle disette.

Si è molto disputato, e si disputa sulla interpretazione della legge 19 luglio p. p. N. 3066 riguardante ai termini giudiziari. Forse la poca precisione della lettera deriva dalla enorme differenza tra la procedura del regno d'Italia e quella qui vigente. Comunque sia i dubbi sono e ravinati nel processo scritto, e più ancora nel verbale; un giudice permette, un altro nega che si accusino contumacie. Questo stato di cose speriamo andrà a cessare appena tutti i paesi saranno sgomberati dallo straniero ed in generale, certi danni non possono derivare da questa temporanea sospensione della giustizia. Ma così non può dirsi delle *disette di finita locazione*, le quali anche per legge sono regolate da pratiche eccezionali. Importa moltissimo nelle affittanze e specialmente nelle *locazioni* che sono a termini brevissimi di essere tranquilli sulla cessazione della locazione. E se nei tempi ordinari erano stabilite delle pratiche eccezionali nella intimazione delle disette, crediamo necessario ed urgente sia dichiarata non valitura la legge 19 luglio p. p. N. 3066 nelle disette.

Forse hanno ragione quelli che sostengono applicabile quella legge soltanto ai termini delle appollazioni ed a quelli che *perirono* un'azione. Noi non vogliamo entrare in discussioni inutili, noi accenniamo soltanto al bisogno di provvedere ed in via di urgenza perchè sia ammessa una dichiarazione di una nuova legge che tolga ogni incertezza e provveda ai bisogni del paese.

Sulle circoscrizioni elettorali.

Leggesi in alcuni giornali che la Provincia di Udine manderà al Parlamento nove deputati e che saranno costituiti a centro dei nove collegi Pordenone, S. Vito, Codroipo, Palma, Udine, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele e Maniago. Riportandosi al cenno fatto altrove sulla operato della Congregazione provinciale quando avevasi da dividere la provincia in vicendelegazioni, dobbiamo insistere perchè le circoscrizioni si facciano, si controllino o si rivedano da più commissioni. Non sarebbe il caso di stampare lo spartimento avanti di renderlo obbligatorio e sentire così la pubblica opinione? Le censure è vero saranno sempre possibili, nè si otterrà mai la perfezione, ma si ovvieranno almeno gli spropositi madornali, nè si rinnoverà il caso di vedere p. e. Tricesimo, cinque miglia da Udine, soggetto alla Vicendelegazione di Gemona ed all'ufficio di Comunizzazione di Cividale.

Sulla pubblicazione delle leggi e sulla necessità di attivare una dispensa nella vendita delle edizioni ufficiali.

La pubblicazione consiste nell'inserzione della legge nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e nell'annuncio di tale inserzione nella gazzetta ufficiale del Regno (art. 1. delle disposizioni sulla pubblicazione ecc.).

Tutte le Autorità, comprese le comunali, sono in obbligo di conoscere e verificare in qualunque momento se una legge si trovi nella raccolta e quando no sia annunciata la inserzione. Da qui la necessità di avere un esemplare e della raccolta e della gazzetta ufficiale. Ogni cittadino e specialmente quelli che la loro professione obbliga allo studio delle leggi deve avere la opportunità di provvedere la raccolta.

È possibile che siano smaltiti tutti gli esemplari della raccolta ufficiale o che li esistenti nei depositi della stamperia reale siano insufficienti. Ristampare tutta la raccolta sarebbe opera dispendiosissima ed inutile, specialmente per decreti riguardanti a cose transitorie od a nomine e per le leggi già abrogate.

Noi proponiamo che immediatamente si dia mano ad una *edizione ufficiale* di tutti i codici e di tutte le leggi che sono attualmente in vigore nel Regno d'Italia e che devono essere pubblicate nella Venezia; che in ogni capoluogo di provincia s'attivi una dispensa, nella minuta vendita delle edizioni ufficiali; che i prezzi siano modicissimi onde impedire che i privati abbiano interesse di ristamparli e che sia facilitato l'acquisto a tutti i cittadini; che la dispensa sia incaricata della vendita anche delle leggi promulgabili in avvenire.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 6 settembre.

Le rivelazioni che si contengono in una lettera da Vienna del 29 agosto, pubblicata nell'*Opinione* d'oggi, e le altre fatte conoscere dall'articolo di fondo, pure d'oggi della *Nazione*, — sebbene le prime emanino evidentemente da persone al corrente degli affari politici, nella quale non ci vuole molto acume per ravvisare uno di quegli stessi che il generale Menabrea condusse seco a Vienna; e le seconde sieno dovute ad ispirazioni ricevute nel palazzo Ricciardi, a scorgere le quali basta conoscere le relazioni della *Nazione* cogli uomini che hanno al potere — nulla aggiungono e nulla tolgono alle informazioni che, molto più tempo prima li questi due grandi organi della stampa italiana, io ho comunicato al vostro giornale.

Io non pretendo per questo di saperne più degli altri, ma mi permetteste di constatare con giusta soddisfazione, che mi prendo cura di sapere le cose per filo e per segno quanto gli altri, e che non faccio delle supposizioni, quando vi parlo di fatti sebbene inverosimili come quelli che si riferiscono alla fase diplomatica relativa alla cessione della Venezia fatta dall'Austria alla Francia, alla retrocessione da questa ai municipi Veneti mediante un commissario, ed alla pretesa condizione del plebiscito.

Il ministro della guerra è seriamente preoccupato delle condizioni sanitarie dell'esercito che teniamo ancora agglomerato nelle provincie venete. L'essere il cholera scoppiato nelle truppe austriache che abbiamo di fronte lungo tutto il nostro confine al settentrione ed all'oriente induce il timore che il morbo possa penetrare fra le file dei nostri soldati. A quest'uopo il governo ha già provveduto perchè quattro corpi incomincino un movimento successivo per accuartierarsi nelle linee fra Piacenza ed Ancona, mentre gli altri corpi che rimangono nel Veneto prenderanno più larghi e più comodi accantonamenti. Ma quello che desta le maggiori apprensioni sono i 37 mila soldati che l'Austria ci manderà dopo firmata la pace, mandarli alle rispettive case è impossibile senza facilitare la rapida diffusione della malattia.

Credo che questi reduci si raccoglieranno in appositi campi, sistema che fu adottato anche l'anno passato, dietro parere del Consiglio militare superiore di sanità, per preservarli meglio dal contagio e per impedire che lo comunicino su tutta la superficie del paese. Questo provvedimento diede buoni frutti altra volta; ed è probabile che non verrà trascurato, se altre circostanze e difficoltà insuperabili non vi si oppongono.

Ho trovato un'idea originale in un opuscolo del professore Postl di Monaco sui mezzi di difesa contro il fucile ad ago e sull'avvenire dell'arte di far la guerra. L'autore riassume prima di tutto gli articoli principali pubblicati nei diversi giornali intorno al fucile ad ago, poi considera l'arte di combattere i bavaresi ed i prussiani.

Alla fine del suo scritto egli propone di adottare non solamente lo scudo degli antichi, ma anche l'ordine di battaglia cuneiforme, con questa modificazione però che i soldati, avanzandosi su delle file, sino alla distanza di 200 passi, sieno protetti da una fila di *succitati* che formerebbero la prima fila.

A un dato momento, la fila di portatori di scudi si apre come le imposte di una porta e i soldati possono, scontrandosi col nemico, spiegare la loro bravura e la loro forza.

Per quanto strano possa parere questo ritorno al passato non bisogna deridere un'idea prima di averla veduta in pratica. Chi si è occupato dei fucili ad ago, prima che la campagna di Boemia venisse a dimostrare i loro terribili effetti? Eppure l'invenzione non può dirsi nuova, come non può dirsi tale neppure quella delle navi corazzate.

Eppoi non vi sono in parecchi eserciti i reggimenti di corazzieri, ad una carica dei quali in linea serrata è molto difficile che resista un quadrato di fanteria?

E non abbiamo anche nel nostro esercito i lancieri, mentre 50 anni fa non vi erano che le orde cosacche armate di lunghe aste? Prima adunque conviene studiare e poi giudicare delle ammissibilità in pratica di un armamento piuttosto che di un altro.

Abbiamo dal Veneto un'inondazione di giornali, giornaletti, giornaletti di tutti i colori. Anche in questa, come in ogni altra cosa, la quantità nuoce alla qualità. Soprattutto come speculazione, tanti diarii non possono sussistere in condizioni tali da mantenersi organi seri ed imparziali della pubblica opinione, mezzi di istruzione o di educazione anziché di demoralizzazione, di leggerezza e peggio.

Quanto a Firenze, si annunzia un giornale di grande formato, redatto dal professore Gonnaroli un emigrato romano. A Venezia poi fra gli altri diciotto o venti di cui si parla, l'enciclopedico *Pre-dari* fonderà il *Messaggiere della Venezia*.

Si attende in breve un'importante pubblicazione. Quella sul 24 giugno del generale Durando, il corpo d'esercito, comandato dal quale, subì, come sapete, le più gravi perdite. Si dice che non vi sarà risparmiato il generale Sirtori e neppure il generale Lamarmora.

Una delle accuse formulate contro il generale Sirtori, e che provocò la sua messa in disponibilità fu quella che, sapendolo, non si diede pensiero di informare il quartier generale delle mosse dell'esercito dell'arciduca Alberto.

Del resto qualche cosa di simile si buccina anche contro il generale Lamarmora. Si dice difatti che il mattino del 24. per tempestoso, gli si presentasse un avvocato, membro del comitato nazionale segreto di Verona, il quale, a rischio della sua vita gli apportasse notizie sui movimenti delle truppe austriache: ma il generale Lamarmora non diede alcun peso a queste informazioni, ostinandosi nell'erroneo supposto che gli austriaci fossero ad aspettarlo dietro l'Adige. Sta bene che il generale Lamarmora sia uomo superiore alle tante accuse che si lanciano contro di lui; ma non mi parebbe molto lodevole di rispondere a tutto ed a tutti con un'alzata di spalle.

A proposito di pubblicazioni, havvene una non di tutta attualità; ma importantissima però, ed è la annuale pubblicazione del generale Torro sulla leva.

Mi riservo di riparlare nella successiva mia.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma alla *Correspondance Bullier*:

Ora che la guerra è finita, e che la Venezia è annessa all'Italia, il pubblico non s'occupa più della questione romana. Prelati, funzionari, preti, frati e cardinali tutti si domandano come andrà a terminare. Ognuno comprende che egli è impossibile di rimanere più a lungo nell'attuale situazione e che una soluzione è inevitabile. Ma quale sarà questa soluzione?

Il Santo Padre e tutti i cardinali riceveranno l'altrieri a mezzo postale, un opuscolo stampato a Napoli dal titolo: *La verità a Pio IX.* L'autore di questo scritto è il signor Bertocchini da Roma, vecchio frate delle scuole cristiane che andò a Napoli per farvi dei bagni. Egli considera quattro punti nella questione romana: un'invasione armata, una rivoluzione interna, una lenta agonia, ed un accordo col Re d'Italia. Egli fa osservare che una invasione armata non è a temersi perchè l'Italia non violerà la convenzione di settembre; che una rivoluzione interna è molto facile, e questa renderebbe inevitabile la caduta del poter temporale, soprattutto se il Santo Padre, facendo violenza

al suo carattere evangelico volesse soffocarla nel sangue, che d'altra parte una lenta agonia sarebbe una cosa troppo umiliante per il governo della Santa Sede. Infine il signor Bertocchini conclude dicendo che non resta a Pio IX. che a mettersi d'accordo con il Re d'Italia e ritirare il papa del 1848.

Quest'opuscolo ha fatto molto chiasso a Roma; il suo autore dichiara d'averlo scritto solo nell'interesse del papa, del clero romano, e soprattutto dei buoni ecclesiastici che dirigono la Congregazione della Chiesa della pace.

Si dice che molti vescovi francesi hanno inviato all'imperatore Napoleone un indirizzo onde pregarlo a non ritirare le truppe da Roma; si aggiunge inoltre che un altro indirizzo sarebbe stato inviato al papa per isprarlo a concedere qualche riforma. Quest'ultima voce è mal accolta a Roma; non si può credere che dei vescovi francesi abbiano osato di dare dei consigli a Pio IX. Le riforme che avrebbe a fare nel governo pontificio sarebbero adesso inutili e dannose nell'istesso tempo. Inutili, esse non sono radicali, perchè il pubblico non si sarebbe soddisfatto, nè potrebbe giammai riconciliarsi col governo.

Gli avvenimenti hanno scavato un abisso tra il governo e la popolazione. Ora, se le riforme fossero radicali sarebbero dannose, perchè il popolo se ne servirebbe per chiedere la fine del governo della Santa Sede.

Ecco la situazione difficile nella quale si trova il Santo padre, e ciò che l'obbliga a restare nello *status quo*; ma questo *status quo* conduce alla rovina, perchè, per sostenersi l'anno venturo bisognerà necessariamente fare un altro prestito di 50 a 60 milioni.

Giammai la Santa Sede s'è trovata in così gravi imbarazzi, e le difficoltà che essa prova per sostenersi sono immense. Questo stato di cose ha reso le popolazioni dello Stato Pontificio tutte ostili al governo della Santa Sede o per lo meno indifferenti. Il partito clericale reazionario egli stesso che non vorrebbe far delle concessioni, detesta in una maniera straordinaria, l'amministrazione attuale. Tutti sono d'accordo per dire che i ministri sono uomini incapaci; del resto Pio IX stesso li prende in ridicolo.

Gli abitanti del quartiere dove si trova la Cassa di Cambio hanno formulata una protesta, a proposito di quella turba, che sotto la sorveglianza dei gendarmi passa la notte sulla piazza facendo un baccano spaventevole. In seguito a ciò il governo ha ordinato alla banca di trasportare la cassa al *Forum romanum*.

Il brigante Cordeschi originario del regno di Napoli, venne l'altro di facilitato in virtù d'una sentenza del consiglio di guerra.

Si è col giorno d'oggi che si comincia a mettere in vigore la nuova convenzione conclusa tra la Francia ed il governo Pontificio a proposito delle spese postali.

Scrivono da Venezia al *Pungolo* di Milano:

In *Merceria* i negozianti avevano messo in mostra delle stoffe nelle quali o erano in qualche modo combinati i tre colori italiani, o ritratti Vittorio Emanuele e Garibaldi. È bastato che pochi se ne accorgessero perchè tutti corressero dinanzi a quelle botteghe e vi si soffermassero. La polizia austriaca se ne è allarmata come d'un grave pericolo, ed immediatamente ha dato gli ordini opportuni perchè quelle stoffe fossero tolte di mezzo, e Venezia non facesse una rivoluzione! Povera polizia! Si vede proprio che è agli ultimi momenti della sua prepotenza, se è costretta, tanto per fare qualche cosa, ad attaccarsi a queste piccinerie!

Dalla istessa città scrivono al *Corriere della Venezia*:

Ne volete sapere un'altra a proposito delle malandrinerie austriache? Dopo i quadri, dopo gli arazzi, dopo gli specchi, dopo i pavimenti, ora pretendono di togliere dalle mura del palazzo reale fino i condotti del gaz per venderli: vogliono dar via fino le latrine a pompa del palazzo! Hanno cercato di fare il contratto con Beaufré e Faudo; hanno offerto la mercanzia, colla solita protesta che erano pronti a darle per poco!!

Ma ve n'è un'altra peggiore, mille volte peg-

giore! Si sono messi in testa di riscuotere assolutamente il prestito forzato, e lo vogliono subito in ogni modo, e minacciano il Municipio che se non lo si paga immediatamente obbligheranno la città a mantenere un reggimento intero.

Io vi dico in verità che Venezia è stanca, sdegnata, ridotta all'ultima disperazione nel giorno in cui dovevano cessare le sue sventure.

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Il governo austriaco, avendo invitato il governo italiano ad una conferenza postale e telegrafica, lasciandogli la scelta del luogo, furono delegati i signori cavalieri Vaccheri o Salvatori, che si recarono ad Udine lunedì per trovarsi coi signori Berger e Zelli, delegati austriaci.

Ieri 8, ebbe luogo a Vienna la terza conferenza ufficiale per la pace. Le trattative continuano regolarmente, nè finora si è presentato, a quanto si dice, alcun incidente notevole. (Nazione)

Il *Corr. Ital.* reca:

Non avranno dimenticato i nostri lettori una notizia da noi tempo fa riferita che riguardava il corpo dei volontari e le intenzioni mostrate a tale proposito dal generale Cialdini. Egli esprime il voto che non si sciogliessero intieramente i quadri, ma dall'intero corpo si sceglieranno i migliori ufficiali per formare i quadri di uno o due reggimenti. Vorrebbe che si tenessero pure nell'eguale proporzione i più istruiti sottufficiali. Ogni anno all'autunno, si aprirebbe l'arruolamento per un mese di manovre, alle quali sarebbero invitati gli studenti e quanti altri volessero concorrervi. Avrebbero una paga conveniente e dopo il mese sarebbero licenziati.

Questa operazione si ripeterebbe tutti gli anni onde assicurarsi pel caso di una guerra un numero conveniente di volontari non ignari affatto al mestiere del soldato.

Ora veniamo assicurati che il ministro della guerra abbia fatto invito al comando superiore dei volontari di fornirgli la nota dei più distinti ed istruiti ufficiali e sotto ufficiali di tutti i reggimenti.

Ci scrivono da Vienna che i consolati delle Due Sicilie, di Parma e di Toscana, vendono tutto il mobiliare. Gli impiegati subalterni, in gran parte viennesi, essendo stati raccomandati dalle cadute dimissioni, verranno impiegati nei dicasteri austriaci.

È priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali che il generale Leboucq abbia fatto restituire all'Italia molti oggetti di belle arti trafugati dai commissari austriaci.

Il generale Leboucq non si è finora incaricato che della sua missione diplomatica.

Da una corrispondenza che ci giunge da Gorizia e che non possiamo dare, attesa l'ora tarda, rileviamo esser partito ordine formale da Vienna perchè agli impiegati del Veneto che seguirono l'armata imperiale sia fatto subire un esame della lingua tedesca, onde esser confermati in impiego quelli che la conoscono bene, e siano licenziati con un anno di stipendio, o colla pensione a cui hanno diritto, coloro che non la conoscono. Degno e meritato castigo a chi si è dimenticato d'essere italiano!

TELEGRAMMI PARTICOLARI della Voce del Popolo

Firenze 11 m.

Vienna 10. — Domani avrà luogo la quarta conferenza tra i plenipotenziari Italiani ed Austriaci, in cui si tratterà esclusivamente degli affari finanziari e dei compensi.

Il *Wanderer* reca: le negoziazioni per la pace, avranno termine molto prima della fine del mese.

Parigi 8 — La *Patrie* annunzia che il conte di Goltz è atteso domani a Parigi.

Parigi, 9. — Si legge nel *Moniteur* in data di Messico, 13 agosto:

Confermasi che il 1 agosto la guarnigione messicana consegnò al nemico la città di Tampico. La guerriglia francese, ricoveratasi nel forte, ottenne di capitulare con condizioni onorevoli, ed arrivò a Vera-Cruz il giorno 10.

La presenza del generale Bazaine a San Luis del Potosi ha particolarmente lo scopo di regolare sopra nuove basi la difesa delle frontiere la quale sarà da ora in poi affidata alle truppe messicane, onde preparare così il rimpatrio dei reggimenti francesi.

Trieste. — Si ha da Atene in data del 1:

Il governo greco rispose alle due note dell'ambasciata turca che la costituzione gli impediva di prendere misure coercitive contro la stampa e i comitati istituiti per soccorrere i Candiotti.

I generali Smolenski, Pessas e Spiromilior furono incaricati di fare un'inchiesta sullo stato dell'esercito perchè sia pronto ad ogni eventualità.

Candia, 30 agosto. — Le truppe turche fecero una dimostrazione, contro gli insorti. Questi si sono divisi in tre campi e si preparano alla lotta.

Assicurasi che la missione di Mastapha pascia non abbia ottenuto alcun risultato perchè gli insorti persistono a chiedere l'unione colla Grecia, rifiutando ogni concessione.

TERRANOVA, 8. — È arrivato il *Great Eastern*.

VIENNA, 8. — Le trattative coll'Italia procedono lentamente sulla questione finanziaria. Sinora nulla venne deciso.

NOTIZIE LOCALI

Dispaccio telegrafico spedito dalla Società degli operai in Napoli 11 settembre,

Alla società operaia di Udine.

La Società Napoletana alla Consorella: perseveranza, ordine, istruzione, giustizia sono la via della prosperità operaia.

Il Presidente — Fava

Colera. — Ci si annunzia che a S. Maria, la lunga e qualche altra località compresa nel raggio dell'occupazione austriaca, si svilupparono ieri alcuni casi di colera. — Invitiamo le nostre Autorità ad invigilare ed a provvedere. Sopra tutto a non accontentarsi di dar ordini, cosa facilissima, ma piuttosto a far sì che vengano eseguiti.

Seguito delle offerte raccolte dalla Commissione femminile Udinese.

Oggetti diversi.

Sig. Laura Merluzzi, 1 lenz., 3 fascie e 50 zigori
" Giuditta Romano 2 p. lenz., e vari pezzi tela
" Orsola Seitz 4 lenz., 6 mutande, 6 can.,
1 camicia lana, 8 calze,
tele e 1 benda.

Offerte in denaro

Riporto	It. L.
Sig. Caterina Piazza Nodari	974.60
" Francesca Pastori	10.—
" Elisa Zandigiacomo	15.—
	5.—
It. L.	1004.60

Essendo incorsi parecchi errori tipografici nell'articolo *Lode al merito artistico* siamo pregati a riprodurlo:

Lode al merito artistico. — Sopra abbozzo disegnato dal valente Pillero sig. Antonio Picco, venne ideato un davanzale d'Altare con parti laterali nella Veneranda Chiesa di Cionico, avente nel mezzo segnata la B. Vergine della Cintura. L'esecuzione del lavoro venne affidata dal Fabbricere di essa Chiesa signor Francesco Clari al sig. Antonio Bonani ottomajo in Mercatovecchio, da eseguirsi a cussello. Essi si affidò al proprio artista Domenico Bertacchi, ed in tutto i risultati ottenuti dal medesimo, furono sopra ogni credere inaspettati; vi trovi in esso lavoro, ritratti, e basso rilievi in ottone, ornati litorati sopra fondo argentato.

È un fatto che, a lode del vero, si può vantare un bellissimo disegno d'opera, quello che più andava, eseguito dal Bertolini profano nell'arte del disegno, il quale, studiando a lungo, e per lo spazio di un mese, nel breve spazio di tempo di circa nove mesi, facendo pianificare a battiti di martello le rose, i fogliami, la B. Vergine con il bimbo, e l'ornato con una precisione inimitabile.

S'abbia l'istituto lode al Bertolini, e questo semplice tributo d'onore al merito tutto suo, lo animi a perseverare in così belle prove date nell'arte; giacché questo bel capo d'opera esigeva, gli dà il posto di autentico artista.

Ed è come un genio artistico non conosciuto, era dovere a diritto di renderlo palese, data l'udo con cui il nostro Bertolini, e procurargli altri onori per coloro che, leggendo il presente, vorranno non indugiare (amanti del bello) a riconoscere la verità dell'esposto.

In segno di stima
PIETRO GONCHETTO.

Nella lista dei nomi dei militi che presero parte nel fatto del 24 giugno e da noi pubblicata nel N.° 31 venne per errore stampato il nome di Guagliazzini Nazzareno; invece doversi leggere Adolfo Guagliuzzini caporale del 44.° Reggimento fanteria.

(COMUNICATI)

Egregio signor Direttore!

Udine, 11 settembre 1866.

Vedendo come si vada svisando il motivo per quale non ebbe luogo Domenica la rivista della Guardia Nazionale, e premendomi che egli sia noto nella sua verità, prego la gentilezza della S. V. a dar luogo nel pregiato di Lei periodico a questo mie righe.

Nel *Giornale di Udine* di ieri si legge che la Rivista sopracitata mancò per la presenza di taluno il cui grado deve venir conferito per Decreto Reale.

Tra le poche nomine di esclusiva competenza del Re nel personale della Guardia Nazionale, havvi quella al posto di Ajutante Maggiore in 1.° che io provvisoriamente accettai di coprire. Secondo il *Giornale di Udine*, anch'io sarei stato dunque indirettamente l'innocente causa che la Guardia Nazionale si radunasse in Mercatovecchio inutilmente, sacrificando anzi di più la passeggiata militare che era stata prestabilita. Siccome io desidero che nessuno mi addossi nemmeno quella piccola parte di colpa, così mi trovo costretto a dichiarare che quella Rivista non ebbe luogo puramente perchè la milizia non era in montura di parata.

E tale dichiarazione io devo fare anche per il seguente motivo.

Avendo servito per quasi sette anni nell'Esercito Italiano, sono obbligato a conoscere un po' di più il servizio o le etichette militari, e certamente presentandomi in luogo ove non avessi potuto stare, avrei dimostrato chiaramente di ignorare affatto, e l'uno e l'altro.

Se la posizione provvisoria che io occupavo, avesse potuto essere d'ostacolo alla rivista, perchè detta irregolare, io l'avrei certamente saputo prima di chi scrisse quell'articolo sul *Giornale di Udine*, e non avrei mai accettata una posizione che mi dovesse escludere da una rivista.

Però ripeto che la colpa tutta si deve dare alla mancanza del Kopy o delle spalline.

Questa mia avrà così l'onore di servire di conferma a quanto in proposito lessi sul suo *Giornale*. Con tutta stima mi dichiaro

Suo Devotissimo
ERMEGENE NOVELLA

Caro Direttore,

Rispondete per me al *Giornale di Udine* che tutto le nomine della Ufficialità della Guardia Nazionale sono di appartenenza del Re, che nessun Ufficiale della G. N. di Udine ebbe nomina o conferma dal Re, e che quasi tutte le cariche di questa G. N. vestono i distintivi della provvisorietà. Il detto poi che la rivista militare non avesse luogo per la irregolarità delle nomine è un controsenso quando non fosse una pia insinuazione. Addio.

T. Vatri

Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 1° piano.

L'Amministrazione.

I FORTI DI OSOPPO NEL 1848

CENNI STORICI
DELL'AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine
al prezzo di un 1/4 di fiorino.

HISTOIRE POPULAIRE ILLUSTRÉE DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE

avec cinq primes exceptionnelles
carte et portraits.

L'hist. populaire des guerres d'Italie et d'Allemagne est destinée à tous, et paraîtra à partir du 30 août 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrée d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes: Guerre d'Italie et Guerre d'Allemagne, et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles; les faits accomplis et ceux à accomplir; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La rédaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne, et recevoir de suite et franco, à titre de Primes exceptionnelles et gratuites: — 1. Une belle carte coloriée de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés, contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires; — 2. Et les portraits de S. M. Victor-Emanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse, sortant de chez Didier, photographié (le l'Empereur Napoléon, adresser immédiatement pour la France, 8 francs en mandats ou timbres-poste, et pour l'Etranger, 11 francs en petits billets de banque, coupons ou valeurs sur Paris, à M. GRENON, éditeur, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

Nota. — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événements ultérieurs. — A partir du 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

La Souscription avec Primes sera close le 30 septembre 1866.

CATALOGO GENERALE DEI GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n.° 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi; secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DIREZIONE

È sempre aperta l'associazione al

TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell'Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l'Italia.

In premio l'Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell'Istituto politecnico nazionale. Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Enciclopedico* in Lugo Emilia.

— È pubblicata in 2. puntata —

AVVISO INTERESSANTE

Presso il sottoscritto in S. Maria la lunga, distretto di Palma, trovasi vendibile da prima mano a prezzi discretissimi il sale rosso da Pirano per gli animali.

Domenico Drioli.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane Lire 3 l'Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza	per soldi 5 al numero.
Il Sole	" " 4 " "
L'Opinione	" " 2 " "
Il Secolo	" " 2 " "
Il Diritto	" " 2 " "
Il Corriere Italiano	" " 2 " "
Il Pungolo	" " 2 " "
La Gazzetta del Popolo	" " 2 " "

Esso tiene inoltre un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurazione nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

P. GAMBIERASI.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CORDERO.